

I GANGHERI DELL'AMICIZIA HITLER-MUSSOLINI

Hitler scrive; « Il testamento politico della nazione tedesca per il suo modo di agire verso l'estero deve suonare così:

Non tollerate mai che sorgano in Europa due Potenze continentali. In ogni tentativo di organizzare ai confini della Germania una seconda potenza militare, sia pure in forma della creazione d'uno Stato capace di diventare una Potenza militare, ravvisate un attacco contro la Germania. Questo attacco vi darà non solo il diritto, ma il dovere di impedire con ogni mezzo, compreso l'uso delle armi, la nascita d'un tale Stato, o di abbatterlo se è già nato.»¹⁾

Fra le nazioni europee confinanti con quella tedesca c'è anche la nazione italiana, la quale, secondo Mussolini, avrebbe aspirazioni non molto dissimili da quelle tedesche. Egli, infatti, il 6 febbraio 1921 disse: « È destino che Roma torni ad essere la città direttrice della civiltà in tutto l'occidente d'Europa ».

Il 25 agosto 1934, Mussolini disse ancora: « Stiamo diventando e diventeremo sempre più, purché lo vogliamo, una Nazione militare. Poiché non abbiamo paura delle parole, aggiungeremo, militarista. Per completare: guerriera, ... »

Ora in Italia si vive la terribile prova della esasperante vacuità delle innumerevoli dichiarazioni fatte dal capo del fascismo. Ma anche se gli avvenimenti avessero battuto altra via, a tempo debito il tedesco avrebbe ugualmente fatto scollare gli spiriti militaristi e guerrieri del suo illustre amico.

« Il movimento nazista — dichiara Hitler — deve sapere che noi [i tedeschi], che personifichiamo la più alta umanità sulla terra, abbiamo un altissimo dovere, e lo adempiremo tanto meglio quanto più il popolo telesco assumerà una mentalità di razza. »¹⁾

Certo, Mussolini sacrificò molto per potersi proclamare amico del Führer. Noi non ci affatteremo per scoprire i reconditi legami di questa sincera amicizia che dovrebbe unire i due popoli e i loro capi, ma sentiremmo con piacere dai fascisti, che con tanto zelo servono i tedeschi, dove si trova quella parte di Europa che Hitler lascierebbe a Roma fascista, direttrice di civiltà.

¹⁾ - A. HITLER "La mia battaglia", Cap. XIV.

G. Facchetti.